SINDROME DOWN NOTIZIE

Periodico quadrimestrale
anno I - n. 3
Spedizione in A.P. - 45%,
Art. 2, Comma 20/c,
Legge 662/96, Bergamo
ISSN:1122-147X

3

ANNO
2002

ASSOCIAZIONE PERSONE ITALIANA DOWN

edsa
EUROPEAN
DOWN SYNDROME
ASSOCIATION

Oltre la lezione frontale: l'Apprendimento Cooperativo

A cura di Anna Lastella e Nicola Tagliani, collaboratori Osservatorio Scolastico AIPD

L'Osservatorio Scolastico dell'A.I.P.D. Nazionale ha partecipato al Corso di Formazione sul *Cooperative Learning* promosso dalla Sezione di Oristano in collaborazione con l'Ufficio Sostegno alla Persona del C.S.A., il Servizio Materno Infantile della A.S.L. n° 5 e l'Assessorato alle Politiche Sociali dell'Amministrazione Provinciale di Oristano.
Il corso, dal titolo *"Oltre la lezione frontale: l'Apprendimento Cooperativo"*, è stato tenuto dal prof. Mario Comoglio, docente di Psicologia dell'Istruzione presso l'Università Pontificia Salesiana, il 16 e 17 dicembre 2002 e ha visto una numerosa partecipazione di insegnanti, dirigenti scolastici e operatori sociali e della riabilitazione.
Abbiamo apprezzato questa iniziativa in quanto può agevolare la formazione degli insegnanti e avviare un processo di miglioramento dell'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado in linea con il nostro modo di intendere l'integrazione scolastica, che non presume una didattica speciale per gli alunni con sindrome di Down, ma si radica nella capacità degli insegnanti di trovare in team un percorso specifico che rispetti i tempi e i ritmi di queste persone all'interno dell'attività della classe: il *Cooperative Learning* offre una concreta possibilità di organizzare la didattica in questo senso. Cerchiamo dunque di capire meglio di cosa si tratta.

Dal calendario ASIPD, Oristano.

Il Cooperative Learning è un metodo complesso e strutturato, studiato e verificato scientificamente, in cui il percorso didattico non è lasciato solo alla buona volontà e alla capacità intuitiva del singolo docente.
Vi è al contrario la necessità di intraprendere un percorso che parta dalla formazione degli insegnanti fino ad arrivare alla creazione di un adeguato clima della classe, precondizione necessaria per l'applicazione di questo stile educativo.
La validità di questo metodo è supportata anche dalle ricerche condotte, tra gli altri, dai fratelli Johnson, i quali hanno messo a confronto i risultati ottenuti utilizzando le varie modalità di insegnamento: è emerso che il lavoro di gruppo produce maggiori risultati ai fini dell'apprendimento e ancor di più se il prodotto ottenuto viene discusso con la verifica congiunta dell'insegnante e degli alunni. Qui ci limitiamo a sintetizzare le idee principali che sono alla base di questo metodo di insegnamento/apprendimento.
Il *Cooperative Learning* è un insieme di tecniche di conduzione della classe atte a produrre effetti relazionali, cognitivi e di apprendimento, nelle quali gli studenti lavorano in piccoli gruppi per attività di apprendimento e ricevono valutazioni in base ai risultati conseguiti.
Non è un metodo studiato appositamente per gli alunni con handicap, ma offre interessanti spunti e prospettive per una integrazione scolastica adeguata. Il concetto innovativo alla base di questo metodo è quello di restituire la responsabilità del proprio processo di apprendimento allo studente, stimolando le relazioni e la collaborazione con gli altri membri della classe. In questo modo gli studenti sono resi parte attiva del proprio percorso di studio, piuttosto che fruitori passivi.
Questa metodica stravolge quindi l'ottica della tradizionale lezione frontale, dove la comunicazione avviene prevalentemente in modo unidirezionale dall'insegnante all'alunno, in quanto il docente è considerato unica fonte di sapere da cui lo studente deve imparare individualmente. Nel *Cooperative Learning*, invece, agli studenti viene riconosciuta la possibilità di essere loro stessi i fornitori e i costruttori di conoscenza (tabella 1).
Altra peculiarità rispetto alla lezione

Tabella 1. *Tratta da Longo U. (2000).*

Comparazione tra apprendimento cooperativo e insegnamento tradizionale

METODO A MEDIAZIONE SOCIALE	METODO B MEDIAZIONE INSEGNANTE
GLI ALUNNI	*IL DOCENTE*
– fonte di conoscenza; – origine apprendimento; – aiuto reciproco e corresponsabilità nell'apprendimento; – autori del ritmo apprendimento; – valutatori dell'apprendimento; – attori consapevoli di relazioni sociali;	– fonte di conoscenza; – origine apprendimento; – suscita la motivazione e la recupera; – autore del ritmo apprendimento; – valutatore dell'apprendimento; – individualizza l'apprendimento;
Ruolo docente facilitatore	Ruolo docente istituzionale

Tabella 2. *Tratta da Comoglio M. e Cardoso M.A. (1996).*

Differenza tra gruppi di Cooperative Learning e gruppi tradizionali o spontanei di apprendimento

GRUPPI DI *COOPERATIVE LEARNING*	GRUPPI TRADIZIONALI O SPONTANEI DI APPRENDIMENTO
Alto livello di interdipendenza positiva	Nessuna attenzione particolare o basso livello di interdipendenza
Leadership condivisa	Un unico leader scelto e formale
Tutti sono responsabili di tutti	Ognuno è responsabile solo di se stesso
Si enfatizzano il compito e la qualità dei rapporti. I membri del gruppo si aiutano e si incoraggiano a vicenda	Si enfatizzano solo il compito e i risultati
Le competenze sociali sono direttamente insegnate	Le competenze sociali sono supposte o ignorate
L'insegnante osserva e interviene	L'insegnante si disinteressa o interviene nel funzionamento del gruppo solo quando si verificano comportamenti negativi
I gruppi controllano la loro interazione ed efficacia mentre lavorano	I gruppi non si controllano nella loro interazione mentre lavorano
Valutazione individualizzata e di gruppo con riferimento al gruppo	Poca attenzione alla valutazione di gruppo e/o individuale e senza un riconoscimento per un miglioramento di gruppo

frontale e al lavoro di gruppo tradizionale, è che questo metodo di lavoro educa gli studenti a gestire processi relazionali e decisionali *democratici*. Infatti, l'atteggiamento fondamentale, che necessariamente deve essere appreso, è la capacità di decentrarsi dalle proprie idee: ciò che viene messo in discussione è l'idea in sé e non chi l'ha prodotta. Inoltre, nel clima di collaborazione in cui si opera, ognuno è responsabile, oltre che del lavoro personale, anche del raggiungimento degli obiettivi comuni.

Bisogna stare attenti, però, a non cadere nell'errore di considerare il *Cooperative Learning* come l'ennesimo modo di far svolgere agli studenti dei lavori di gruppo in classe.

Come ha sottolineato il prof. Comoglio, infatti, i gruppi di lavoro tradizionali diventano quasi sempre *strutture di ingiustizia*, in quanto una o due persone lavorano per il raggiungimento dell'obiettivo comune, mentre gli altri restano inoperosi in attesa della ricompensa che verrà data comunque a tutto il gruppo: in pratica viene penalizzato chi lavora e chi non lavora impara che conviene non farlo!

Il *Cooperative Learning* è più che un semplice lavoro di gruppo e si differenzia dai gruppi tradizionali proprio per l'attenzione che viene posta alla formazione dei gruppi, alle relazioni che si instaurano tra i loro componenti e, soprattutto, al tipo di attività che vengono loro proposte (tabella 2).

Per poter parlare di un'attività didattica di *Cooperative Learning* occorre che essa soddisfi tutte le caratteristiche individuate dai fratelli Johnson in 5 principi fondamentali:

1. Interdipendenza positiva. Caratterizza lo stile cooperativo. Il gruppo deve aver chiaro che per essere efficace e

raggiungere l'obiettivo comune, ogni membro ha "bisogno" del contributo dell'altro. L'insegnante deve perciò costruire compiti complessi, tarati sulle capacità del gruppo e non del singolo individuo, prestando particolare attenzione al fatto che ogni membro abbia un ruolo chiaro, necessario e insostituibile. In questo modo avviene spontaneamente l'integrazione dell'alunno in situazione di handicap che, come tutti gli altri alunni, con il suo ruolo "chiaro, necessario e insostituibile" contribuisce al lavoro comune facendo emergere i propri punti forza.

2. Interazione promozionale faccia a faccia. Prerequisito fondamentale da realizzare in classe è un clima positivo, in cui si sta bene con gli altri. Se le persone non si accettano e non si stimano, infatti, non possono lavorare bene insieme. Tale atteggiamento deve essere costruito in precedenza attraverso il *Cooperative Learning Informale* (attività di Cooperative Learning molto brevi che si inseriscono nella modalità di lavoro tradizionale della classe) e tecniche che hanno come obiettivo quello di migliorare i rapporti interpersonali, quindi il clima della classe. È evidente come questo giovi fortemente all'alunno in situazione di handicap.

3.* Insegnamento di *abilità sociali. Sono evidentemente determinanti in un contesto in cui l'apprendimento è da costruire insieme agli altri e coinvolgono una serie di competenze: competenza comunicativa, leadership distribuita, negoziazione del conflitto, risoluzione dei problemi, decisioni prese insieme. Tali competenze, soprattutto quelle comunicative, sono più predittive del successo nella vita rispetto alla competenza didattica. Il *Cooperative Learning*, dunque, considera le

Dal calendario ASDRA, Argentina

abilità sociali talmente importanti da farle diventare esse stesse oggetto diretto di apprendimento. Sappiamo bene come per le persone con SD un buon livello di abilità sociali sia fondamentale in tutte le fasi del loro percorso evolutivo, particolarmente nell'età adolescenziale e adulta per una adeguata integrazione sociale e lavorativa.

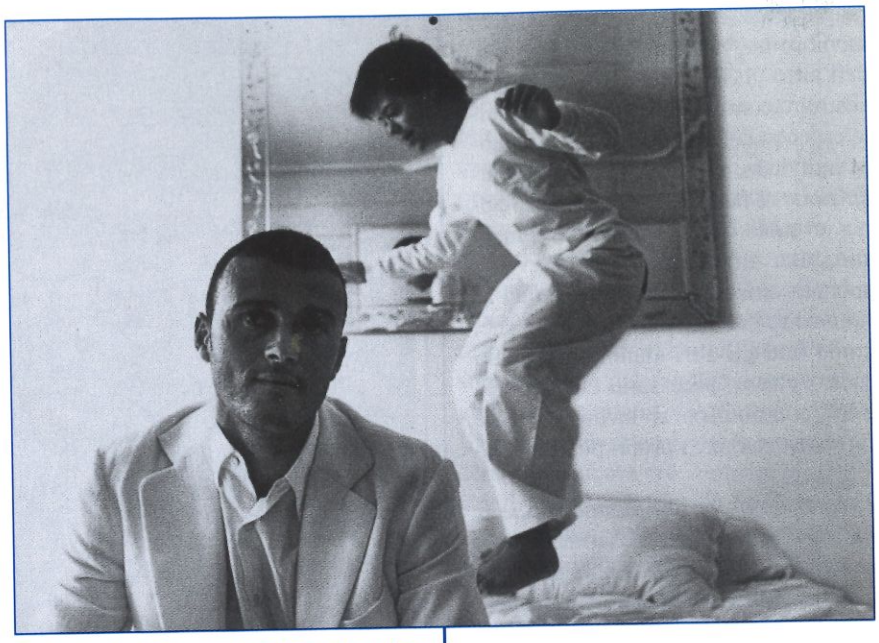
4.* Educare alla *responsabilità individuale. Questo è un altro elemento cardine del *Cooperative Learning*. È necessaria una suddivisione dei ruoli all'interno del gruppo in modo che sia chiaro chi fa che cosa: ognuno è responsabile della sua parte e, di conseguenza, del raggiungimento dell'obiettivo comune. Ogni alunno verrà valutato sull'intero lavoro svolto dal gruppo: in questo modo ognuno è responsabile dell'apprendimento del gruppo, poiché il proprio contributo, essendo unico, non può essere sostituito dalle competenze degli altri membri; ma, nello stesso tempo, ogni componente "ha l'obbligo" di interessarsi al lavoro specifico degli altri per completare il proprio percorso di conoscenza. Cre-

scere nella responsabilità individuale, cioè anche nell'autonomia di portare a termine un compito personale dal quale dipende in parte il compito collettivo, è un obiettivo irrinunciabile e perseguibile da parte di alunni con sindrome di Down.

5. Revisione di gruppo. Riflessione e verifica del lavoro svolto che dà la possibilità di esaminare i propri errori in modo da non ripeterli in futuro. Per essere maggiormente efficace è preferibile che venga effettuata dal gruppo con il supporto dell'insegnante.

Come si può vedere questa proposta didattica ridimensiona e cambia radicalmente il modo di insegnare e di apprendere e ciò può creare non poche ansie nei docenti "abituati" alla lezione frontale. È, infatti, soprattutto a loro che viene richiesto lo sforzo maggiore, in quanto l'applicazione del *Cooperative Learning* implica necessariamente la messa in discussione e la sperimentazione del proprio ruolo educativo: l'insegnante diventa una guida che conduce lo studente a scoprire e costruire attivamente e autonomamente il proprio sapere.

Per avvicinarsi a questa alternativa modalità di lavoro è pertanto necessaria una adeguata formazione degli insegnanti poiché, se non attuata adeguatamente, può creare non pochi scompigli all'interno del contesto classe difficilmente poi recuperabili. Siamo convinti che questa nuova visione del processo educativo e didattico sia un valido strumento per modificare il contesto scolastico e farlo diventare un luogo dove *le differenze individuali non siano più considerate un ostacolo da superare, ma siano riconosciute invece come la principale risorsa per la crescita di ogni persona.*



Dal calendario Fundaciòn Talita, Argentina.

Bibliografia di Riferimento

Pontecorvo C., Ajello A.M. e Zucchermaglio C. (a cura di) (1995). *I contesti sociali dell'apprendimento*. Milano, Ambrosiana-LED. Cfr. in particolare: Resnick L.B. (1987), *Imparare dentro e fuori la scuola*, pp. 61-83; Collins A., Seely Brown J. e Newman S.E. (1989). *L'apprendistato cognitivo. Per insegnare a leggere, scrivere e far di conto*, pp. 181-231.

Ligorio B.M. (1995). Le "Community of Learners": dalla bottega alla comunità scientifica. In A. Calvani e B.M. Varisco (a cura di), *Costruire/decostruire significati. Ipertesti micromondi e orizzonti formativi*, CLEUP, Padova 1995, pp. 197-219.

Comoglio M. e Cardoso M.A. (1996). *Insegnare e apprendere in gruppo. Il Cooperative Learning*. Roma, LAS.

Johnson E.W., Johnson R.T. e Holubec (1997). *L'apprendimento cooperativo*. Trento, Erickson.

Comoglio M. (1998). *Educare insegnando. Apprendere e applicare il Cooperative Learning*. Roma, LAS.

Cohen E.G. (2000). *Organizzare i gruppi cooperativi*. Trento, Erickson.

Longo U. (2000). *Metodologia dell'apprendimento cooperativo*. In M. Arena, A. Selvi e G. Schirripa (a cura di), *Può bastare un click?*, Quatrini, Viterbo 2000, pp. 215-237.

L'Apprendimento Cooperativo nella Rete

http://giovani.ups.urbe.it/coop/, sito dell'Istituto di Didattica dell'Università Pontificia Salesiana sull'Apprendimento Cooperativo, curato dal prof. Comoglio.

www.scintille.it, primo portale on-line sull'Apprendimento Cooperativo.

www.edulab.it/edu/link/didattica.htm, 35 link sull'Apprendimento Cooperativo.